

2) Leggo il testo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** La prima domenica di quaresima inizia sempre con il testo delle tentazioni di Gesù. La versione di Marco è molto essenziale, rispetto a Matteo e Luca in cui abbiamo una narrazione delle tre tentazioni. Siamo immediatamente dopo il Battesimo: Gesù vede scendere su di sé lo Spirito Santo, e lo Spirito lo spinge nel deserto per vivere questo tempo. La prima azione del Signore dopo il Battesimo è proprio questa: la tentazione. L'evangelista sembra raccontarci che le tentazioni di Gesù iniziano a questo punto, ma lo accompagneranno fino alla pasqua, fin sotto la croce.

- Gesù va nel deserto “sospinto” dallo Spirito. In realtà il verbo che viene tradotto con “sospinto” è molto più forte in greco e potremmo tradurlo con “buttare fuori”: lo Spirito Santo butta fuori Gesù nel deserto. Lo Spirito discende su Gesù quando si mette in fila con gli altri peccatori e compie la sua scelta di solidarietà con l'umanità sofferente e peccatrice, e proprio la docilità allo Spirito spinge Gesù nel deserto: «Il battesimo di Gesù ci presenta un Dio solidale con il nostro male e la nostra morte; le sue tentazioni ci fanno vedere un Dio solidale con la nostra fatica di vivere in libertà» (*S. Fausti*). La scelta del battesimo di essere il Messia solidale chiede ora di essere riconfermata con il tempo del deserto.

- Il deserto è certamente un luogo fisico: verosimilmente Gesù ha vissuto in tempo prolungato nel deserto di Giuda o del Neghev. Ma “deserto” è anche un luogo simbolico. In greco deserto si dice “eremon”, da cui la parola “eremo”. **Non si può vivere un'esperienza spirituale senza “eremo”,** senza essere sospinti dallo Spirito in questo luogo simbolico dove le voci tacciono e si creano le condizioni per l'ascolto. Non importa dove sia il nostro eremo: non c'è bisogno di andare né nel deserto di Giuda né in qualche bel monastero. Ciò di cui c'è bisogno è creare silenzio, come premessa all'ascolto. Santa Edith Stein scriveva che «il silenzio solo qualche volta è tacere, sempre è

ascoltare». I cristiani non vivono il deserto come “relax” o come una sfida a se stessi, ma semplicemente come premessa all'ascolto. Proviamo a vedere meglio i significati di “deserto” nell'esperienza di Gesù.

- Si parla di quaranta giorni. Evidentemente il richiamo è ai quarant'anni di deserto del popolo di Israele, dopo l'uscita dall'Egitto. Gesù vive la condizione del cammino nel deserto, come per Israele. Prima di entrare nella Terra Promessa, il popolo vive un tempo di preparazione, di prova, di itinerario. Gesù sembra rivivere in sé questa esperienza e portarla a compimento: se per Israele i 40 anni nel deserto sono stati la conseguenza della sua durezza nell'ascoltare la parola del Signore, **Gesù viene mostrato come l'uomo docile che si lascia condurre da Dio nella fiducia.**

- **Gesù viene “tentato”.** Per Marco tutti i quaranta giorni sono interamente attraversati dalla tentazione, a differenza di Matteo e Luca che parlano di tentazione solo dopo il digiuno. L'evangelista Marco è molto essenziale: non dice nulla di più di cosa siano le tentazioni che Gesù attraversa. Tuttavia ci dice l'essenziale: satana tenta, ma è lo Spirito che ha condotto Gesù nel luogo della tentazione. Non possiamo pensare a una vita spirituale dai toni troppo naif: la tentazione è la prova concreta della nostra libertà. Il libro del Siracide lo dice molto chiaramente: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (Sir 2,1). Viviamo in un mondo che non coincide con il regno di Dio e il mistero del male non smette di ferire. La decisione per il regno di Dio comporta la lotta con ciò che gli si oppone. Su questo occorre prestare un po' di attenzione, perché ci si potrebbe scoraggiare: «Siccome faccio fatica, significa che non sono adatto». No! La fatica, la lotta e la tentazione fanno parte dell'esistenza. Gesù vince le tentazioni: in lui anche noi possiamo essere vincitori.

- **Gesù sta con gli animali selvatici.** Si tratta di un dettaglio simbolico forse non facilissimo da cogliere. Nella Bibbia si parla per due volte dell'uomo che può vivere in armonia con le bestie selvatiche e senza paura: nel libro della Genesi, prima del peccato, Adamo è colui che vive come signore in un creato dove non c'è la violenza e dove gli animali gli stanno sottomessi. Nel libro del profeta Isaia si parla del messia come colui che realizzerà un tempo dove scomparirà ogni forma di violenza e il bambino potrà giocare con il serpente senza temere. Gesù viene presentato come colui che realizza questa pace, vincendo radicalmente e in se stesso ogni forma di violenza.

- **Gli angeli servono Gesù:** il deserto è il luogo della tentazione, ma attraverso la tentazione emerge l'identità di Gesù come Figlio di Dio. La prova è come lo scalpello dello scultore, che toglie il superfluo perché risalti la forma.

- Il tempo del deserto si conclude con un **atto di risolutezza da parte di Gesù**: egli torna nella sua terra di origine e comincia la sua missione annunciando il regno di Dio e chiedendo la conversione. Egli nel deserto ha realizzato nella sua persona il regno e la vittoria sulla tentazione: la conversione che egli chiede è possibile perché lui ci rende partecipi della sua vittoria pasquale.

4) Cosa mi dice il testo?

«*Deserto*». Cosa mi viene in mente pensando al silenzio? Ne sono capace? Quali consolazioni o quali fatiche ho sperimentato nella mia vita provando a vivere il silenzio?

«*Lo Spirito sospinse Gesù*». Dove mi sta portando lo Spirito del Signore? Quali passi mi sembra mi stia indicando?

«*Tentato da Satana*». Quali sono le tentazioni a cui la mia vita di fede è esposta?

5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: gli presento i miei propositi quaresimali e chiedo la costanza. Domando passione per il silenzio. Presento le mie tentazioni, chiedo perdono per le mie cadute e chiedo la forza per rialzarmi e per vincerle.

*O Padre del perdono,
amico dei peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo.
La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre, i passi
del figlio che ritorna.
Così purificati
dal sangue dell'Agnello,
attendiamo nella veglia
la Pasqua del Signore.*

Monastero di Camaldoli

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
MADONE**

I DOMENICA DI QUARESIMA Nel deserto

1) Entro in preghiera

**Dirigendo la mia attenzione verso la fede,
per quanto ho potuto,
per quanto tu mi hai concesso di potere, ti ho cercato
e ho desiderato di vedere con l'intelligenza
ciò che ho creduto,
e ho molto disputato e molto faticato.
Signore, mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi,
e fa che non cessi di cercarti per stanchezza
ma cerchi sempre il tuo volto con ardore.
Dammi tu la forza di trovarti,
tu che mi ha concesso di cercare
e mi hai dato la speranza di incontrarti
con una conoscenza sempre più perfetta.
Davanti a te stanno la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a te stanno la mia scienza e la mia ignoranza:
dove mi hai aperto, ricevimi quando entro,
dove hai chiuso, aprimi quando busso.
Fa che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te.**

S. Agostino

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale.